

Nella estesa diocesi di Costanza il pio vescovo Giovanni Giorgio di Hallweil aveva cercato energicamente, nei primi anni del secolo XVII, di elevare la disciplina ecclesiastica; ma il suo governo (1601-1603) era stato troppo breve, perchè i molti inconvenienti introdottisi sotto il suo predecessore avessero potuto essere eliminati.¹

Questo compito si propose il nobile Giacomo Fugger, eletto il 27 gennaio 1604, che fu appoggiato ripetutamente da Paolo V nei suoi sforzi riformatori.² Rendendosi chiaramente conto che l'ulteriore diffusione della innovazione religiosa poteva essere impedita solo mediante una riforma radicale del clero, egli tenne nell'autunno 1609 un sinodo diocesano, i cui statuti furono inviati l'anno seguente al clero in forma di libro. Vengono date qui in modo eccellente regole per la cura pastorale, per la predica, per l'istruzione e per la vita sacerdotale. Nel sinodo la diocesi fu divisa in quattro distretti, nominato per ciascuno di essi, oltre i decani, un visitatore proprio, e sottoposto alla pari dei decani a due visitatori generali risidenti in Costanza. Alla visita il vescovo prendeva parte personalmente. Gli era a lato il vescovo suffraganeo Giacomo Mirgel, uno del Germanico.³

Poichè la maggior parte dei monasteri degli antichi Ordini avevano perduto di vista il loro proprio fine — un'eccezione era solo Weingarten sotto l'eccellente abate Giorgio Wegelin, — anche a Costanza entrarono nella breccia i nuovi Ordini riformatori. Al collegio che i Gesuiti possedevano già in Costanza, se ne aggiunse nel 1620 uno a Friburgo in Breisgau. Il vescovo Fugger

Tirol e del « Vorlauden », egli favorì anche là il rinnovamento ecclesiastico. Notizie ulteriori su questa attività, che rientra solo per la più piccola parte entro il pontificato di Paolo V, saranno date nel volume seguente. È ancora del tempo di papa Borghese l'introduzione dei Gesuiti a Friburgo nel Breisgau effettuata per opera di Leopoldo; vedi DUHR II 1, 268 s.

¹ Sulle cattive condizioni di là cfr. gli atti di S. visita nella *Zeitschr. f. die Gesch. des Oberrheins* XXV 129 s., XXVIII 489 ss. Contro il concubinato assai diffuso elevò la sua voce specialmente I. Lorichio (cfr. su questo eccellente scienziato EHSES, *Festschrift des Campo Santo* [1897] 242); vedi * « Contra incontinentiam et concubinatum clericorum lectiones Ioh. Lovichii Theol. doct. et prof. in acad. Frib. Brig. » dissertazione che comincia colle parole: « In foeda, ignominiosa ac damnabili vitiorum seu peccatorum colluvie nullum est quos nostri ordinis viri, proh dolor, frequentius, obstinatius, detestabilibus pollutant quam incontinentia ». I Ce. 1-5 trattano « de damnis incontinentiae », c. 6 « de causis », c. 7 « de remediis incontinentiae »; c. 8: « Diluuntur argumenta concubinariorum obstinatorum » (*Cod.* 262 della Biblioteca universitaria di Friburgo in Br.) Nello stesso volume è una * dissertazione del Lovichio: « De temporibus christianorum » (1598), con una « Appendix de abusibus spectaculorum in festo Corporis Christi ».

² Per quanto segue cfr. l'eccellente monografia di HOLL, *Fürstbischof Jakob Fugger von Konstanz (1604-1626)*. Friburgo 1898.

³ Vedi HOLL 117, 133 s., 189 s.; SCHMIDLIN 379 s.